

vasi, una aggiunta di dieci nobili da eleggersi in tre volte, impose strettissima segretezza. Tuttavia pare che Jacopo avesse potuto penetrare quanto contro di lui si agitava, perchè quando il domani venne decretato il suo arresto, non fu più trovato (1), ed importando molto ch'ei non si fuggisse in terra aliena, decretavasi il 19 febbraio fosse preso ovunque si trovasse (2). Nello stesso giorno fu fatta provvisione che affinchè ciascuno potesse parlare francamente e senza riguardo secondo la propria coscienza, nè il doge nè i suoi parenti potessero intentare in avvenire alcuna azione, nè esser giudice a danno di alcuno degli attuali membri del Consiglio, e che ogni qual volta si trattasse delle cose concernenti Jacopo Foscari, il doge e i suoi parenti fossero espulsi (3).

Gaspar Teutonicus, famulus Dⁿi Jacobi, retineatur ad petitionem hujus consilii et fiat collegium, quod per majorem partem habeat libertatem examinandi et inquirendi veritatem et tormentandi, si fuerit opus, et similiter retinendi et tormentandi omnes alios qui viderentur majori parti collegii, pro habenda veritatem materiae... Collegium: Ser Franciscus Zane consil. — ser Hermol. Donato cap. — ser Petrus Pisani inquisitor — ser Andr. Mozenigo advoc. De parte 12; de non 2; non sinc. 2. Misti X, n. 12.

(1) *Onerata navicula admodum veloci cum quadraginta remigibus multoque auro Tergesto aufugit.* Eneas Silvius Piccolomini in vita Fr. Foscari.

(2) *Misti*, n. 12, p. 172.

(3) *Nec in ipsius Dⁿi ducis presentia de rebus ad ipsam vel ad filios suos tangentibus tractetur, loquatur vel consulatur, sicut non potest quando tractatur de rebus tangentibus ad attinentes ipsius Dⁿi ducis... Et si id tractaretur in aliquo collegio vel consilio, D. Dux non intret, ibid. 19 febb.* Ed era legge antichissima che si escludessero da qualunque consiglio i parenti dell'individuo di cui in quello si trattasse e perfino i possidenti di terre nel luogo, intorno al quale si agitasse qualche questione. Dopo questo si vede qual fede sia a prestarsi alle patetiche descrizioni del Darù e più ancora del Galibert, che venuto a compire la triade col Laugier e col Darù spinge il sentimentalismo all'ultimo grado. Infatti ove il Darù dice: «il Doge non credette in coscienza di potersi astenere dal presiedere al tribunale che giudicava il figlio» — «Jacopo udì dalla bocca del padre la sentenza che lo condannava.» — Egli aggiunge: «In mezzo al gran Consiglio presiedeva il doge Foscari, assiso sul trono ducale,